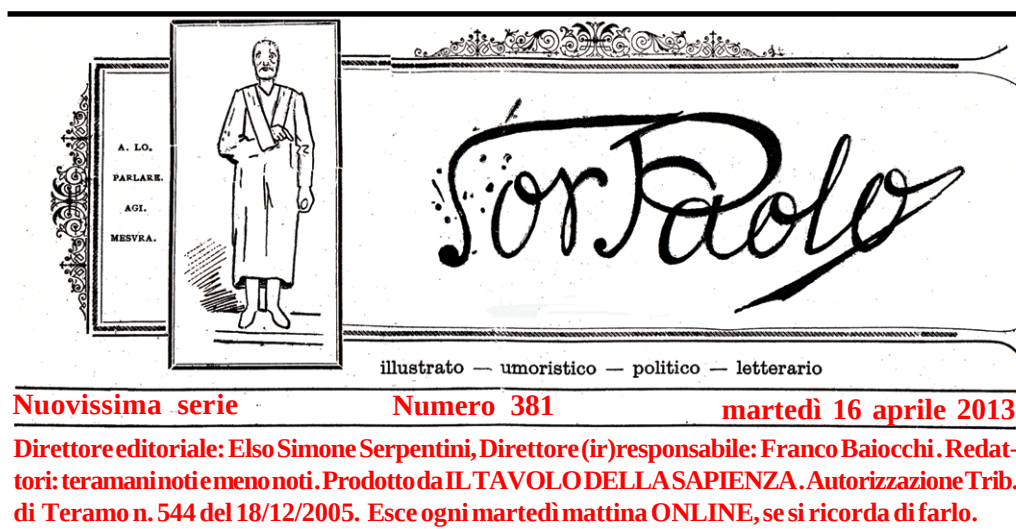




LA BANDA DEL RUZZO

Non è stata ancora sgominata, ma gli inquirenti stanno ricostruendo tutte le loro imprese

Gli inquirenti stanno lavorando alacremente, guidati dal carabba più bravo e più scaltro che c'è sulla piazza, Giancarlo Falconi, detto anche "due punti". Dopo aver spulciato centinaia di migliaia di documenti, contabili e non contabili, sono passati ai reperti idrografici, riscontrando una serie di calcoli contrassegnati da errori e inesattezze. Poi sono passati ad esaminare uno per uno assunti e assunte, compresi gli autoassunti, e si sono trovati di fronte a clamorose sorprese, che erano perfino inimmaginabili quando si non conosceva ancora l'estrema pericolosità della banda del Ruzzo. Adesso che tutti i componenti sono stati scovati e il loro incredibile curriculum è stato ricostruito con la meticolosità degna di Sherlock Holmes, stiamo per arrivare all'epilogo. Pare che i componenti della banda del Ruzzo ne abbiano combinato di tutti i colori, una più del diavolo, arrivando a vette incredibili di creatività nella loro attività gestionale della loro autocreatività idraulica. Certamente le loro imprese, attualmente in fase di schedatura, saranno riportate negli annali della politica contabile di tutto il mondo, così come in quella amministrativa. La trasparenza non è stata mai il forte del Ruzzo, anche



quella dell'acqua che corre nelle condutture, e così anche la banda che da quell'acqua prende il nome si sarebbe contraddistinta, almeno stando agli inquirenti, per la pochissima trasparenza. Nel loro covo, in via Dati, perfino le finestre erano poco trasparenti e ogni lastra di vetro che ricopriva le loro scrivanie. Parebbe che in alcuni giorni una cortina di fitta nebbia ricoprissi ogni cosa in quel covo, non permettendo a nessuno di vedere.



Napolitano sta perdendo la pazienza

Napolitano sta perdendo la pazienza, ma nello stesso tempo sta perdendo anche tempo, per cui il popolino mormora: la cera si consuma e la processione non cammina.

Aveva dato l'incarico a Bersani il quale si è messo subito in moto con le consultazioni e poi è tornato da Napolitano. "Bersa', allora ch'è fatte?" "Presidente, ho ascoltato Saviano, il WWF, il Touring Club, il Club Alpino, la bocciofila di Borgomanero: sciono tutti con me" "Aggio capito, ma in Parlamento, quanti voti ti danno?" "Bè, veramente quescte perscione non sciono in parlamento" "Ma, allore che cазze ci hè parlate a ffà?" "Per sciondare l'opi-

nione pubblica" "Bersa' qua ce vonno 'e vvote. hè capite? Fai 'na cose, asette alloche e aspette". Intanto cominciano a correre voci e proposte. Chi vuole il M° Muti, chi propone Matteo Renzi. Ma Muti si schermisce, preferisce fare musica. Renzi non convince troppo Napolitano e allora proponiamo noi un nome che potrebbe raggruppare diverse doti. L'altra sera c'è stato uno strepitoso evento musicale al Parco della Scienza di Teramo. E' stato eseguito per la prima volta il concerto sacro di Duke Ellington. Sul podio il Maestro Marco Renzi. Potrebbe essere l'uomo giusto per Palazzo Chigi, si chiama Renzi, come Matteo ed è direttore d'orchestra come Muti. Abbiamo trovato la quadra!!!



Maledette sanzioni

Alla fine sono arrivate, maledette, come sempre sono le sanzioni, che non sono mai benedette. Maledette sanzioni. Gli amministratori della Tercas sembravano intoccabili e quindi immuni ad ogni sanzione, ma è toccata anche a loro. Le inique sanzioni, Sanzionami questo, sanzionami quello, lo so che ti piace, che posso far. Centinaia di migliaia di euro. Pioggia sul bagnato. O neve

sul nevicato. O incendio sull'incendiato. O il tuono sul tuonato. La Tercas langue e paga... e paga... anzi, pagano gli amministratori, anzi, gli ex amministratori. Le sanzioni sono sempre maledette, perché alla fin fine i sanzionati sono sempre i contribuenti, e i contributi dei contribuenti son sempre tasse e balzelli, Dice, ma hanno fatto ricorso... bene... le sanzioni ricorreranno anche loro e sarà tutto come prima. Il commissario che fa? Commissaria e tutti siamo commissariati, come nelle migliori famiglie... bancarie.... banca più banca meno. Nell'altra banca... quella dei Tigli, c'è un Aladino che ha acceso la sua lampada. E sta cercando di farsi luce per capire bene dove sta mettendo i suoi piedi, sperando di non inciampare, perché, se inciampasse con certa gente, si sarebbe molto male.

Comunque Aladino ha deciso di sfidare, con una propria cordata e illuminata dalla sua lampada magica, ben due tribù finora amiche che gli saranno, invece, d'ora in poi decisamente nemiche: i Tancredi e gli Artoni. Forse anche la tribù dei Cifoni gli muoveranno guerra, se si alleeranno tra di loro contro di lui. Non è dato, poi, sapere, che cosa faranno le altre tribù, gli Eugeni, i Marcozzi. Quanto agli Ortolani certamente gli saranno nemici e gli daranno la Caccia, sperando che egli cade nei loro sportelli, tutti molto insidiosi. Ma Aladino ha le sue risorse, e soprattutto la sua lampada magica, che finora ha sempre fatto miracoli, dandogli molte soddisfazioni e facendolo arrivare dove non avrebbe mai sperato di arrivare, un po' ovunque, anche telematicamente. Adesso potrebbe essere arrivato al capolinea. E il suo tram, chiamato DESIDERIO; potrebbe essere destinato a non ripartire più per un'altra corsa, senza carburante e senza propellente,



OMBRINA SDEGNOSA



Ombrina sdegnosa del Missipì non far la ritrosa e baciami qui

Ombretta sdegnosa, quanti richiami del Fogazzaro, quante evocazioni de La Pietra di Paragone e dell'arietta di Pacuvio che ne è il punto di forza! Anche Ombrina, così come Ombretta, è sdegnosa, ma, al contrario di Ombretta, è anche sdegnata, sdegnata da tutti, ovviamente dagli ambientalisti, che si sono sbizzarriti a Pescara con le loro manifestazioni di protesta e di contestazione. Oli, petroli e benzine minerali... si vede un traliccio in mezzo al mare.... e il petroliere si mise a navigare.... passò una rondine e smise di volare, quando uno spruzzo di petrolio le fermò le ali. Passò un navigante e e si mise a domandare: perché rondine, hai smesso di volare... Insomma la poesia giganteggia dove si ferma la prosa dell'estrazione del greggio, e gli slogans si moltiplicano: il greggio... è peggio... Chiodi... a mille nodi... Di Dal-mazio, che strazio! Peppino, vai lontano... Fischi, urla, invettive, il mondo lo si vuole pulito e vivibile, ma chissà se i manifestanti sono andati alla manifestazione a piedi o invece in automobile consumando benzina e nafta nei loro motori e petrolio? Ai posteriori l'ardua sentenza.... in men che non ci cale.



IL TALLONE DI GIUSTINO: LA RISONANZA

Mi ricordo che il nostro discorso fu interrotto da un primario che correva lontano chissà dove io ebbi paura come sempre quando incontro un medico penso a qualcosa di grave e non mi rendevo conto che per me e per te non poteva accadere nulla di più grave del veder passare tutto questo tempo.

Ci guardavamo avremmo voluto che tu venissi assai più presto con un sorriso ti ho accompagnata per la solita strada ti ho baciata come sempre e ti ho detto dolcemente la risonanza sai è come il vento spegne i pazienti piccoli accende quelli grandi.

La risonanza sai è il mio tallone il tallone di Giustino e non d'Achille è già passato un anno e ancora non arrivi e tu mi bruci l'anima. Io che credevo di essere il più forte mi sono illuso di accorciarti

e invece sono qui a ricordare a ricordare te.

La risonanza sai è il mio tallone, il tallone di Giustino e non d'Achille è già passato un anno e l'attesa è ancor più lunga, adesso che è passato tanto tempo darei la vita per farla un po' più corta per vederti arrivare in un istante. Non ho capito niente del tuo Cup ed ho aspettato che la prenotazione arrivasse e invece la preoccupazione è l'amore tuo per me.

Ciao amore
ciao non piangere
vedrai che arriverà
te lo prometto arriverà,
te lo giuro amore arriverà,
non sarai più
il mio tallone.
ritornerò
ciao amore
ciao
ti amo



IL MONDO CADE A PEZZI IL PEZZO CADE A MONDI E I TOPITTI....



“Mentre il mondo cade a pezzi, io compongo nuovi spazi e desideri che appartengono anche a te....”“Mentre il mondo cade a pezzi mi allontano dagli eccessi...tornerò all’origine...”.

L'arte è arte. Il mondo è il mondo. E la coscienza è la coscienza. Da un'intuizione di Hector Cavoni, si trae il senso di un percorso mediatico che dallo squarcio di una casa moderna consente di cogliere squarci del passato, dalle colonne egizie ai fori romani e ancora più indietro nella storia. Un denominatore comune di tutti questi ambienti sono i topitti domestici, che hanno sempre fatto compagnia all'uomo, coabitando insieme con lui in ogni epoca. Dopo ci sono gli uomini, lì ci sono i topi e i topitti, perché sono più domestici i topi che i cani e i gatti.



E' proprio vero che Teramo ormai è diventata tutta una buca.

...e dove le buche non ci sono si fanno come a Piazza Dante e a Piazza Garibaldi.

BRUCCHI CORRE AI RIPARI

Il sindaco è il sindaco, il primo cittadino. E Brucchi è il primo cittadino di Teramo, anche se il suo cognome comincia con la B e non la A. Perciò corre ai ripari. Come al Ruzzo, dove c'è puzza di acqua bruciata. C'è bisogno di acqua sul fuoco perché sta bruciando anche l'acqua. E lui corre... ai ripari.

il cor(ro)sivo

16 aprile 2013

Le (im)prudenze di Paolo

Ricordo il Paolo Tancredi giovane liceale, nella mia classe, tra i miei alunni. Era un giovane a modo, corretto, studioso quanto bastava, ironico all'occorrenza e autoironico se necessario. Ricordo che accennavamo, a volte celiando, alla distanza intercorrente tra i nostri diversi modi di intendere la politica. Ricordo la sua prudenza, che si può intendere anche per compunta saggezza e attenzione ai pericoli da non correre. Ricordo anche quanto fosse prudente e poco avventato nel calare un sette nelle nostre partite di scopone scientifico, che nelle gite scolastiche erano il massimo della trasgressione che ci concedevamo. Ricordo di Paolo le "prudenti" interrogazioni, dalla esposizione piana e ordinata, senza gli avventurismi tipici degli studenti che vogliono strafare, cercando di mostrarsi più preparato di quanto in realtà fossero, con l'intento di provare di aver studiato più di quanto in realtà di fosse fatto. Ricordo anche la prudenza solerte e vigile della prime mosse politiche di Paolo Tancredi, compiute seguendo i consigli di un padre che di prudenza era stato maestro, avendo attraversato le insidiose foreste della politica romana e la frequentazione di personaggi da prendere con le molle senza mai cadere in una trappola e senza mai correre il rischio di essere catturato da qualche astuto nemico, o avversario che fosse. Ricordo la prudenza di Paolo nelle sue prime esperienze da parlamentare, che era arrivato a compiere sempre seguendo le indicazioni di un padre amorevole e prudente consigliere, che gli suggeriva cosa fare e quando nel momento stesso in cui lo avvertiva che presto sarebbe arrivato il momento di dimostrare, innanzitutto a se stesso, di essere capace di consigliarsi da sé.

Ricordo bene tutta quella prudenza, usata a piene mani e in punta di piedi, dispensata con parsimonia come si fa con il sale nel preparare le minestre, ma anche, nel caso, a profusione, come si fa con la farina di zucchero per rendere più gradevole una pizza di Pasqua. E' proprio perché ricordo tutto questo che mi sono sorpreso, ultimamente, nel notare in Paolo Tancredi alcuni comportamenti imprudenti. Che sono consistiti, per la verità, più che in cose fatte, in cose dette. Non poche sue dichiarazioni, così come sono state riportate dalla stampa, sono risultate, indubitabilmente, avventate e poco prudenti. Quando ha cercato di spiegare alcune sue frequentazioni con l'imperatore dell'immondizia abruzzese e non solo abruzzese Di Zio, le sue spiegazioni sono sembrate poco accorte e quasi poco sagge, per essere più concisi, imprudenti. Quando ha compiuto alcune scelte da coordinatore del suo partito, ma soprattutto quando è stato chiamato a giustificare le ragioni e le motivazioni, ha dato adito a qualche accusa di imprudenza e lo stesso è accaduto quando ha parlato del suo ruolo di parlamentare. Non è stato prudente affermare che farà il parlamentare, senatore o deputato che sia, solo fino a quando ne avrà la convenienza. Ho ben capito che cosa intendeva veramente dire, che cioè in fondo per un professionista affermato quale era lui prima di essere eletto, fare il parlamentare è un sacrificio, perché a fare il professionista potrebbe guadagnare per sé e per la sua famiglia ancora di più. Ma dire questo come lo ha detto, facendo cioè intendere che se ne sta seduto su uno scranno parlamentare solo per suo tornaconto e per il tornaconto della sua famiglia, non è stato elegante, e quindi prudente. Soprattutto essendo il rampollo di un politico di primo piano che gli avversari hanno accusato di aver fatto più gli interessi propri e della propria famiglia più che quelli della sua città e dei teramani.

L'esercizio dell'arte della prudenza è difficile, ma è indispensabile in un uomo politico, come ci ha insegnato Baltasar Gracian, e ultimamente in questo esercizio Paolo è stato poco accorto. Alcune altre sue dichiarazioni sono state passate al setaccio e alcune sue scelte sono state criticate, anche all'interno del suo stesso partito e anche se chi avrebbe potuto metterlo definitivamente angolo, come Paolo Gatti, non ha avuto il coraggio di farlo, la sua forza e il suo peso ne hanno scapitato, tanto che era stato quasi estromesso in modo definitivo dalle liste, almeno dalle zone delle liste privilegiate e foriere di facili e scontate elezioni. C'è voluta tutta la forza di un Gianni Chiodi che molto doveva a lui perché moltissimo doveva a suo padre, per fargli risalire le posizioni e regalarci così un altro scranno, con il quale ha sostituito in Senato quello che aveva perduto nella Camera dei

Deputati. Il fatto è che nel bilancio tra prudenze ed imprudenze non può essere trascurata l'importanza dei segni meno e più e nemmeno quelli del per e del diviso. I pani e i pesci sono stati a lungo moltiplicati nell'era democristiana e anche in quella postdemocristiana, e sono stati divisi tra gli amici e con gli amici, tra gli amici degli amici e con gli amici degli amici. Con i tempi che corrono e che hanno cominciato a correre, sarà difficile continuare a moltiplicare pani e pesci, e perciò anche a dividerli. Sarà molto più probabile che quei pani e quei pesci politici come Paolo se li vedano sottrarre e anche politici come quelli che hanno recentemente difeso Paolo, come Chiodi, possano vederseli sottratti. Non è che possa proseguire all'infinito il miracolo della trasformazione dell'acqua in vino, che già troppo a lungo si è

perpetuato nelle urne dove bastava contare sulla protezione di uno scudo crociato o dell'insegna nella quale quello scudo si era trasformato, per essere eletti senza troppo rischi.

Da poco più di un anno Paolo sta governando da solo la sua imbarcazione, senza i consigli e la protezione di chi lo aveva issato a bordo. La prudenza è adesso quanto mai necessaria ed evitare le imprudenze imprescindibile. E' assai facile vedersi ridotti dal rango di nostromi a quello di mozzi e accorgersi che si è a bordo non più di un elegante e snello naviglio ma di una zattera, senza remi e senza timone, in un mare dove anche il più innocuo dei venti può portare al naufragio. Non è detto che la prossima volta il Nostro possa salvarsi di nuovo trovando rifugio nella capanna dello zio Gianni, anche perché è possibile che il protettore debba andare anche lui prossimamente in cerca di qualche protettore ancora più potente, senza più la speranza di essere creduto nel dire che si è fatto quel che non si è fatto e si deve ancora fare.

Intanto il nostro Paolo dovrà accrescere il numero dei suoi occhi, fino ad averne quanti ne aveva Argo, ed aumentare la sua prudenza fino ad averne quanta ne avevano i saggi antichi. Dovrà evitare dichiarazioni imprudenti specie ai giornalisti televisivi di razza "iene" ed accrescere le proprie capacità di fare scelte illuminate. Non si pretende che mostri eccessive propensioni a rinnovare se stesso e il proprio modo di fare politica. D'altro canto non si può pretendere che un albero che produce ghiande si metta all'improvviso a produrre fichi. Ci basta che egli contribuisca al processo di rinnovamento che la classe politica di per sé sta avviando, senza frapporre troppi ostacoli. Ci basta che egli asseconi il flusso, senza porre barriere o dighe, che d'altro canto finirebbero per essere travolte.

Elsò Simone Serpentine

